



Seminario Intergruppo Montagna alla Camera

Rughetti: "Non possiamo fermarci con la riforma delle istituzioni"

Il Seminario sul futuro della governance montana, organizzato oggi alla Camera dall'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna e che ha registrato tra gli altri la presenza del Sottosegretario alla semplificazione e pubblica amministrazione Angelo Rughetti, dell'On. Enrico Borghi e degli On.li Plangger e DeMenech, rispettivamente presidente e Vicepresidenti dell'Intergruppo Montagna, e del coordinatore piccoli comuni Anci Massimo Castelli, ha messo in luce le questioni principali legate al tema della governance montana, prima fra tutte la necessità di provvedimenti differenziati per i territori con deficit strutturali e orografici e l'esigenza di uscire dal guado nel quale il processo di riorganizzazione istituzionale è immerso. 'Nella prossima legge di stabilità - ha detto Borghi - dobbiamo prevedere una sorta di "collegato" che affronti i punti non ancora risolti del processo di riforma che ha interessato anche i territori montani. Che sono: formazione professionale adeguata, e penso anche ai segretari comunali; omogeneità delle legislazioni da parte delle Regioni, molte delle quali in ritardo, dentro un quadro di applicazione della riforma Delrio e non di boicottaggio; esigenza di incentivi per far decollare le nuove Unioni di Comuni, che devono affrontare riordino delle funzioni e riorganizzazione delle sedi. E' questo il quadro dentro cui dobbiamo operare". Concetti ripresi dal sottosegretario Rughetti che si è soffermato sul processo di riorganizzazione territoriale nel quadro del mantenimento dei saldi di finanza pubblica, che comporta quindi dei vincoli oggettivi di intervento sul territorio. Con una precisazione importante: "Non possiamo fermarci nel processo di riorganizzazione istituzionale, e il rinvio di un anno dell'obbligo di esercizio associato sulle ultime due funzioni non può in alcun modo essere letto come uno stop al processo. Al contrario, siamo pronti a recepire le proposte che dal basso dovessero emergere nel senso dell'applicazione della riforma. Dalla legge 56 non si torna indietro". Una stoccata, dal sottosegretario, a quelle Regioni che non hanno ancora applicato la riforma degli enti locali ("siamo rimasti fermi perché cinque Regioni speravano che la Consulta bocciasse la norma, cosa non avvenuta") e un passaggio sulla necessità di realizzare un sistema condiviso di riforme dal basso, riparametrando sulla Comunità e non sul Comune l'oggetto degli interventi. "Pensare alla Comunità invece che all'istituzione permette di riparametrare la qualità dei servizi garantendo pari trattamento ai cittadini - ha detto Rughetti -. Perché non tutte le aree montane sono uguali, così come non lo sono i piccoli comuni". La necessità di politiche differenziate per i territori con deficit strutturali è stata sollevata dalla platea di amministratori e rappresentanti territoriali e dai parlamentari intervenuti al dibattito. Dal coordinatore piccoli Comuni di Anci Massimo Castelli è emersa inoltre la necessità di soffermarsi sulla montagna legale rivedendo il tema della classificazione montana.

Contributi sono giunti anche da Lido Riba, presidente dell'Uncem Piemonte che ha rilanciato i punti proposti dall'on. Borghi, e dal presidente di Federbim Carlo Personeni che ha sottolineato l'esigenza di una semplificazione burocratica e fiscale per i territori montani.

09 Apr 2015